



«Lei perdona?» Non fate più questa domanda

NANDO DALLA CHIESA

SEMBRA ASSURDO. Tanto assurdo che si ha perfino il pudore di dirlo. Ma i sassi tirati dai viadotti delle autostrade stanno diventando, con la loro ambientazione sociale e il loro carico emotivo, quasi una nuova, possibile «autobiografia della nazione». Un'«autobiografia impietosa, che squarcia i complici e accomodanti. E non perché con evidenza simbolica - essa scodella davanti a ogni mente pensante il fatto incontrovertibile che in questo paese il fare e rifare le autostrade è stato sempre ritenuto più importante e più moderno del fare e rifare le coscienze dei suoi cittadini. Troppo ovvio e troppo acquietante al tempo stesso.

No, ci sono altre ragioni che portano a cogliere nella scarna e disperata vicenda di Maria Letizia Berdini i segni di un intero edificio sociale. Proviamo a pensarci, partendo dalle prime immagini viste in tv. Erano trascorse poche ore dal delitto dell'autostrada, i visi dei parenti erano disfatti dal dolore e già una querula folla di giornalisti si accalava intorno al marito o alla sorella della vittima brandendo una domanda: «Lei perdona?». Attenzione, perché forse, proprio per abitudine, non tutti colgono la valenza insultante di quell'interrogativo. Non chiedevano: «Che cosa direbbe agli assassini?». Né chiedevano «che cosa pensa di loro?». Non facevano, cioè, domande rispettose del dolore. No, chiedevano: lei perdona?, realizzando insieme un abisso di arroganza e una vertigine di violenza: io, io vittima, devo dire a voi sconosciuti se perdono o no. E se risponde che non perdono sono io che devo giustificarmi pubblicamente. Per non sembrare privo di umanità proprio mentre sono all'apice della mia sofferenza umana.

In nessun paese del mondo la prima domanda che si fa a chi ha subito una violenza è questa. Semmai (semmai) la si fa dopo dieci, venti anni. Qui, invece, è la regola. C'è una tradizione, un'«autobiografia collettiva», appunto: frutto di superficiale cultura cattolica; ma frutto anche di un potere che per due decenni ha fatto partire le sue campagne perdoniste ogni volta che la domanda di giustizia lo metteva in difficoltà. Mentalità, coscienze, plasmate da questa voglia di impunità, da ributtare opportunamente («ma se perfino i parenti hanno perdonato...») su chi caparbiamente indagava. E alla fine tutto è diventato senso comune: un senso comune che ci mette al riparo dal bisogno di fare i conti (come in questo caso) con noi stessi, con la società che fabbrichiamo ogni giorno.

Già, la società che fabbrichiamo ogni giorno. Anche lei spunta, sgomita, ci grida in faccia la sua totale aderenza a questa vicenda. E ci grida le nostre impotenze culturali. Ci rimprovera la nostra cecità perenne; il nostro assurdo determinismo, reazionario o rivoluzionario che sia. Quello che ci porta a dire che alcuni di noi sono predestinati a delinquere: vuoi perché fisicamente conformati in un certo modo (lombrosianesimo) vuoi perché poveri, emarginati e privi di strutture sociali (sociologia progressista). E invece i valori, santo cielo, ci sono i valori in una società. Li trovi in basso e in alto; oppure mancano in basso e in alto. Senza alcun rapporto necessario con il livello del reddito. E la comunità, la società, vivono e hanno sen-

SEGUE A PAGINA 2



Belgrado, respinta l'offerta di Milosevic

■ BELGRADO. Il governo serbo ha concesso qualche briciola all'opposizione, ammettendo, in una lettera all'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa, la vittoria elettorale della coalizione «Insieme» in 9 delle 16 circoscrizioni di Belgrado ed in altri 3 piccoli centri. L'opposizione ha respinto l'offerta del presidente Milosevic, definendola «un insulto». Vuk Draskovic ha annunciato il ritiro dei deputati dell'opposizione dal parlamento serbo. Per i leader della coalizione è possibile un dialogo con Milosevic solo se verrà pienamente riconosciuta la vittoria dell'opposizione alle

municipali del 17 novembre scorso. Il riconoscimento dell'esito elettorale è stato sollecitato ieri anche dall'Osce in sessione straordinaria a Vienna per esaminare il rapporto Gonzalez sul voto in Serbia. Il rapporto, approvato all'unanimità, convalida la vittoria di «Insieme» in 14 città su 18, compresa la capitale. Ieri nuova defezione tra i sostenitori di Milosevic: l'Associazione degli scrittori serbi ha preso le distanze dal regime definendolo «rozzo e primitivo».

Commento di **RENZO FOA**
A PAGINA 15

Imita Ufo-robot e vola dal 6° piano Lo salva la neve

■ MILANO. Un bimbo di quattro anni, Mauro Anastasi, è uscito praticamente incolume da un «salto» di venti metri, dal balcone al sesto piano della sua casa a Piombello, sino al selciato. Un vero e proprio «volo», fatto per imitare un cartone animato che stava vedendo alla televisione dopo che era rimasto solo in casa. Lo ha salvato la neve, attutendo la caduta e facendo gridare al miracolo: un graffio sotto il mento, una leggera contusione all'addome e molta paura, le conseguenze per Mauro che tuttavia è precauzionalmente ricoverato in osservazione all'ospedale di Cernusco sui Navigli e dove scalpita per uscire. Unica consolazione, per il piccolo, il gioco con cui riesce ad ingannare l'ozio obbligatorio: un Ufo-robot che non lascia nemmeno per un attimo.

A PAGINA 12

Risarcimenti per avere condanne più lievi. Nuove norme sulla competenza dei pm

Ecco l'uscita da Tangentopoli Pena concordata: sì dei giudici, destra contro

L'ARTICOLO

Costanzo
«Basta Sono troppi questi nostri mostri quotidiani»



A PAGINA 2

■ ROMA. Polemiche sul progetto di legge del ministro della Giustizia sui «riti alternativi» che dovrebbero favorire quella che viene definita «uscita da Tangentopoli». Per Flick non si tratta di «amnistia mascherata». La «pena concordata» è prevista per chi ammette la colpa: avrà una condanna effettiva e solo risarcendo il danno potrà avere sconti di pena ed evitare il carcere. Novità sono previste anche per la competenza territoriale dei pm: potrà sollevare eccezione anche l'imputato. Il progetto viene valutato positivamente dai giudici mentre attacchi arrivano dalla destra e dagli avvocati.

ANDRIOLO RIPAMONTI
A PAGINA 5

«Un disastro a Fiumicino riavere i bagagli» Compagnie in rivolta

■ ROMA. Il record, negativo, è per il giorno di Capodanno: un'ora media di attesa dopo lo sbarco per ritirare i bagagli a Fiumicino. Ed è solo uno dei disservizi lamentati all'aeroporto Leonardo Da Vinci, la goccia che ha fatto lievitare il tono delle proteste dell'associazione delle compagnie aeree straniere che ha scritto al Ministero dei trasporti denunciando «i disagi ricorrenti e che con le feste si sono solo aggravati». Immediata la replica della società Aeroporti di Roma che dà la «colpa al maltempo e all'Alitalia, senza tecnici di linea». Ma per l'Aoc, Airlines Operators Committee, che riunisce i 65 «vettori» stranieri che operano nello scalo romano, «le mancanze e i ritardi che si registrano in aeroporto» sono una costante degli ultimi sei, sette mesi.

MASSIMILIANO DI GIORGIO
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Buona notte

SOLO CHI è di Milano può apprezzare in tutta la sua franchezza la notizia che riapre *la Notte*. Insieme reazionario e impolitico (come è spesso, ahimè, il popolo), quel giornale della sera rappresenta comunque, per tutti i milanesi, una sacra memoria. Titoli come «Zanzare mostruose assediano Milano» (prima pagina, nove colonne) sono indimenticabili. La *Notte* si comprava soprattutto per godersi la sua pionieristica vena pulp, in largo anticipo sull'incanaglimento generale dell'informazione. Ma era imperdibile anche l'ultima pagina con i riassunti dei film. Esempio: «Vedovella smantiosa comincia la sorella col marito pederasta», e magari era l'ultimo film di Bergman. Poi gli editoriali di Nutrizio (più a destra dei faraoni d'Egitto), di Caputo, dell'inimitabile Giorgianni (mai frasi più lunghe di tre parole). Insomma, un'eredità difficilissima da onorare per il nuovo direttore Scaglia. Che, comunque, ha cominciato benissimo, dichiarando a Silvio Trevisani, sull'*Unità* di ieri, che «l'indipendenza del giornale sarà garantita da Livio Caputo». Una battuta formidabile: la nuova *Notte* sarà all'altezza della vecchia. [MICHELE SERRA]

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali